In questo giorno così carico di "orgoglio" degli Infermieri, l'Opi di Cuneo vuole dire un sentito grazie a tutti gli Infermieri che sono stati e sono ancora in prima linea e a quelli che pur essendo in altre situazioni operative hanno contributo a rendere questa emergenza Covid-19 un po' più accettabile e a farci nutrire qualche speranza in più perché tutto questo possa avere un termine, consapevoli che questo percorso sarà ancora lento e per il quale tutti, ma proprio tutti, dobbiamo usare rispetto per la salute collettiva, prudenza e grande senso di responsabilità, cosa che agli infermieri non è mai mancato

Per non dimenticare

"Tutti coloro che si trovano in prima linea per combattere il Coronavirus manifestano uno spirito che onora la Repubblica e rafforza la solidarietà della nostra convivenza".

Sergio Mattarella – Presidente della Repubblica – 25 aprile 2020

Ogni anno il 12 maggio si celebra la **Giornata internazionale dell'infermiere\a**.
Una data scelta non a caso.

Quest'anno, in occasione del bicentenario della nascita di Florence Nightingale (12 maggio 1820), la Fnopi si era fatta promotrice di un evento irripetibile, condiviso con tantissimi infermieri ed Ordini provinciali.

#Florence2020 era stato pensato non solo come una semplice ricorrenza, ma come un momento di riflessione sul passato e sul presente, e di discussione propositiva sul futuro dell'assistenza. Storia ed infermieristica uniti assieme. Tuttavia, l'emergenza COVID 19 ha indotto la Presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli a comunicare il rinvio dell'evento in programma il prossimo 12 maggio a Firenze, presumibilmente nella prima decade di ottobre, salvo nuove limitazioni.

Come annunciato ufficialmente dall'OMS l'anno 2020 è l'**Anno internazionale dell'infermiere\a e dell'ostetrica**. La scelta del 2020 è legata appunto al bicentenario della nascita della fondatrice dell'assistenza infermieristica moderna, Florence Nightingale.

Nell'ottobre del 1853 scoppiò la Guerra di Crimea, un conflitto che coinvolgeva l'alleanza tra Turchia, Francia, Gran Bretagna e Regno di Sardegna da una parte e la Russia dall'altra. In

Inghilterra, per il tramite dell'inviato del *Times* giunsero notizie sulle miserevoli condizioni sanitarie in cui vivevano i soldati feriti; il 21 ottobre 1854 Florence salpò con 38 infermiere per l'ospedale britannico di Scutari in Turchia, riscontrando come la maggior parte dei decessi non fossero conseguenza della guerra bensì delle cattive condizioni igieniche e dell'ambiente in cui i soldati vivevano. Florence impiegò tutte le sue forze per riorganizzare l'ospedale applicando appunto nuove norme igieniche. Florence assisteva ed ascoltava i soldati, calata la notte, la si poteva veder girare da una branda all'altra alla luce di una lampada, confortando i feriti.

Nel XIX secolo fare l'infermiera non era di sicuro un mestiere di buona fama, ma anche oggi, nel XXI secolo ed in tempo di COVID 19 alcuni nostri colleghi vivono situazioni simili.

Gli infermieri\e svolgono un ruolo fondamentale nella promozione della salute, nella prevenzione delle malattie e nell'assistenza in tutti quei territori in cui sono chiamati\e ad operare, nei contesti di "consolidata calma piatta" ed in quelli di emergenza. Ma anche in quelli "di guerra".

Se possiamo identificare un'emergenza sanitaria come una guerra, come enfatizzato da più canali informativi (TV, carta stampata, social media) parlando dell'evento COVID 19, allora nel 2020 non ci sbagliamo. Eccola appunto l'emergenza. Come Florence in Crimea nel 1854, ora noi nel 2020 in tutto il Mondo.

Ora come non mai in passato è veritiero uno degli obiettivi che l'OMS si è posto di valorizzare nel 2020: "*riconoscere, apprezzare e affrontare le difficili condizioni che gli infermieri\e e le ostetriche incontrano fornendo al contempo assistenza laddove è maggiormente necessario*".

… laddove è richiesto, non dove è maggiormente necessario, poiché non esiste assistenza di seria A o B; l'assistenza è il lavoro del professionista e si svolge laddove è richiesta, senza discriminazioni. Non si fa il classico passo indietro, anche quando le paure e le incertezze, i timori e la realtà, scoraggerebbero anche il più impavido. Nel passato esisteva la decimazione per chi "si rifiutava", ora esiste per fortuna solo la coscienza personale e di categoria della professione.

Alla vita di Florence è legata anche la creazione della Croce Rossa Internazionale, poiché il suo fondatore, Henry Dunant, dichiarò di essersi lasciato ispirare dal servizio di infermiere volontarie da lei organizzato durante la Guerra di Crimea.

Nel 2020 l'auspicio è che le autorità politiche competenti nella gestione Covid 19 siano ispirate parimenti dalla lettera inviata loro dal Coordinamento degli Ordini delle Professioni

infermieristiche del Piemonte a tema “l’urgente ed indilazionabile necessità di personale infermieristico”.

Per non dimenticare, nella Basilica di Santa Croce a Firenze è esposto un monumento di Florence.

Per non dimenticare i nostri colleghi\e che hanno perso la loro vita nella guerra al COVID 19, non sarà necessario realizzare una statua, servirà solo non dimenticare.

Il Consiglio Direttivo